

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

**Ci  
siamo**

## Urne vuote

Malgrado tutto ci siamo, noi democristiani.

Per merito nostro e demerito altrui.

Il merito nostro è quello di cui non si parla.

L'importante gara elettorale tra Forza Italia e Lega per sapere se alle spalle della destra del centrodestra c'era il centro o un'altra destra (ancora più virulenta) è stato vinto da Forza Italia grazie al contributo determinante di Dc-Noi Moderati.

Questo permette anche di affermare che gli elettori hanno individuato nella lista Partito Popolare Europeo, Fi, Noi Moderati l'autentico centro a discapito di Renzi e Calenda. Il primo pensava di fare un centro coi radicali che, da sempre, appartengono ad una cultura di sinistra ed il secondo, nel richiamo all'azionismo, riprende pure lui una tradizione di sinistra, peggiorata dalle seduzioni tecnocratiche ed impopolari.

Malgrado le mille difficoltà, dunque, ci siamo.

**ELEZIONE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA  
DI SABATO 8 GIUGNO E DOMENICA 9 GIUGNO 2024**

CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE I - ITALIA NORD-OCCIDENTALE (PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA - LOMBARDIA)  
LISTE DEI CANDIDATI PER L'ELEZIONE DI N. 20 MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
LEGA SALVINI	STATI UNITI D'EUROPA	NOI TERRA MIGRATI	AZIONE CALENDA	ALTERNATIVA POPOLARE PPE	LIBERTA'	FORZA ITALIA MELONI	PD PARTITO DEMOCRISTIANO	BEALUSCONI FORZA ITALIA	MOVIMENTO 2030 COSCA	VERDI SINISTRA EUROPEA	ITALIA COSTA MELONI								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

**ELEZIONE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA  
DI SABATO 8 GIUGNO E DOMENICA 9 GIUGNO 2024**

CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE I - ITALIA NORD-OCCIDENTALE (PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - LIGURIA - LOMBARDIA)  
LISTE DEI CANDIDATI PER L'ELEZIONE DI N. 20 MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
LEGA SALVINI	STATI UNITI D'EUROPA	NOI TERRA MIGRATI	AZIONE CALENDA	ALTERNATIVA POPOLARE PPE	LIBERTA'	FORZA ITALIA MELONI	PD PARTITO DEMOCRISTIANO	BEALUSCONI FORZA ITALIA	MOVIMENTO 2030 COSCA	VERDI SINISTRA EUROPEA	ITALIA COSTA MELONI								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Se fossero state una normale assemblea di un partito o di una società, le elezioni europee in Italia sarebbero state annullate per mancanza del numero legale.

Non è stata raggiunta neppure la metà più uno degli aventi diritto al voto.

Eppure c'era di tutto: da Vannacci alla Salis, senza contare che si votava col proporzionale e con le preferenze.

Evidentemente la democrazia italiana vive una condizione di malessere più profonda delle pure tecniche elettorali o dell'ampiamiento dell'offerta politica.

E' un problema serio di consapevolezza e di identità.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su  
[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## Confermata la centralità dei popolari in Europa (e in Piemonte)

Usciamo dal provincialismo, in cui Meloni e Salvini sembrano essere i padroni dell'Europa.

In particolare Giorgia.

Non va proprio così.

Le elezioni europee hanno stabilito che i popolari sono cresciuti di una decina di seggi, i socialisti sono stabili, i liberali si sono presi una bella botta perdendo venti seggi, i verdi sono cresciuti, i conservatori registrano una flessione come pure l'estrema destra, la sinistra-sinistra è stabile e crescono i non iscritti ed i non iscrivibili (cento su settecentoventi, non pochi).

Quindi resta salda la maggioranza di centro-sinistra, che definire Ursula è un po' limitativo: popolari, socialisti e liberali.

Il resto è aggiuntivo.

Non cresce la destra.

Crescono i cani sciolti, che forse sono di destra e populistici, ma forse sono

semplicemente orfani di una famiglia politica, ma sempre ai margini.

Quindi incominciamo a sfatare la narrazione secondo la quale Giorgia è al centro dei giochi politici europei.

Sta ai margini, esattamente come Salvini.

Semplicemente tocca ai popolari decidere se integrarla o meno.

La saggezza andreottiana che respinse i voti di Democrazia Nazionale (scissione del Msi) porterebbe a respingerli; l'insipienza berlusconiana che aprì le porte al Msi di

La lente d'ingrandimento  
**La lente d'ingrandimento**



di Claudio FM Giordanengo

### Scandalo al sole

Titolo azzeccato per il best-seller di Sloan Wilson, vista la trama.

Non è sempre facile trovare le definizioni corrette, ma la politica è l'arte dei miracoli e offre mille opportunità, anche nel negativo.

Che un violento picchiatore con decine di pendenze penali, con gravi morosità e più che dubbia morale, venga candidato a Bruxelles (in primis per garantire il superamento dello sbarramento, confidando sulla certa insipienza della massa, manovra di dubbia etica), ma soprattutto ottenga poi numeri

a sei cifre, fa capire che siamo già oltre lo scandalo.

Non si tratta di contestare idee o posizioni politiche, tutte legittime quando restano nell'ambito di un lecito legale ed etico, questa è una faccenda di metodo.

Quando la dialettica, il confronto intellettuale viene abbandonato - o forse mai praticato - e si colpisce con la spranga per imporre le proprie ragioni, il discorso si chiude.

Ora Ilaria Salis, accusata anche di tentato omicidio, si sottrarrà alla giustizia grazie al salvagente di chi ritiene che esistano picchiatori giusti. Nulla da aggiungere.

## Confermata la centralità dei popolari in Europa (e in Piemonte)

Fini li accetterebbe.

Ppe-Pse-Renew probabilmente chiuderanno la porta in faccia a Giorgia ed a Matteo chiedendo loro di porre maggiore attenzione ai guai italiani che alle pretese di fare dell'Italia un punto di riferimento per l'Europa.

Certo, Giorgia e Matteo beneficerebbero del fatto di potersela prendere con l'Europa sulla diatriba del bagnasciuga e della boita che chiude perchè produceva candele per i diesel, ma il mondo non può fermarsi di fronte al loro milione di voti presi in più per far contenti gli amici degli amici.

Detto questo, veniamo a noi, alla Dc.

Noi abbiamo dato indicazione per votare la lista del Partito Popolare Europeo in Italia.

Quindi apparteniamo non solo alla squadra che ha vinto, ma a quella che intende dare stabilità al

continente.

Il partito di riferimento dei popolari europei è Forza Italia, ma, senza il nostro contributo, Tajani starebbe dietro non solo a Meloni, ma anche a Salvini e le ragioni del centro si sentirebbero sempre meno in un'Italia in cui la deriva verso destra preoccupa, non per le strumentalizzazioni della sinistra, ma per l'inquietudine che generano i Vannacci ed i Lollobrigida. Per non parlare delle riforme costituzionali che appaiono quantomeno avventate.

Ma siamo in Europa.

Non vogliamo buttare a mare nè la solidarietà continentale e tantomeno quella propensione al futuro sui temi sociali ed ambientali che hanno caratterizzato le direttive europee in questi anni.

Ciononostante non intendiamo subire la deriva antropologica e tecnocratica portata avanti dai liberali con cui ci si può alleare ma alle condizioni dettate da chi ha fatto dell'economia sociale di mercato e della dottrina sociale della Chiesa un punto fermo.

---

Segue a pagina 6

## Tesseramento 2024: si continua







Il Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana ha rilasciato in questi giorni un'interessante intervista che segnaliamo <https://www.ilpopolo.cloud/1440-il-bilancio-della-nuova-dc-ad-un-anno-dalla-segreteria-di-toto-cuffaro.html>, di cui riportiamo alcuni passaggi.

***Il bilancio di un anno dal XX Congresso della Dc. Quali risultati?***

In Sicilia conosco tutto e tutti ed ho lavorato, con

## Intervista a Cuffaro

una squadra di volenterosi democristiani, per quasi tre anni e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il bilancio del primo anno dal XX Congresso non è esaltante ma è positivo.

Dove abbiamo trovato collaborazione, i risultati sono evidenti.

Dove abbiamo dovuto scontrarci con delle vecchie logiche che si ritengono inamovibili stiamo im-

piegando più tempo per consolidarci nei territori.

***Porte chiuse nell'area centrista. Perché?***

Non c'è stata la chiusura delle diverse forze centriste ma solo quella di Tajani.

C'è stata invece la federazione con Noi Moderati che sono forze centriste.

Fi non ci ha voluti per banali interessi elettorali.

La preoccupazione, fondata per la verità, che il candidato Dc della Sicilia venisse eletto a sca-

## Intervista a Cuffaro

pito del loro candidato.

E' prevalsa una logica di difesa del candidato di appartenenza piuttosto che la possibilità di fare un Ppe più forte.

### ***L'assalto del governo all'equilibrio dei poteri e alla centralità del parlamento***

Purtroppo il tentativo di minare l'equilibrio dei poteri è continuo e viene da più parti.

C'è una visione culturale/ideologica, nuova/antica, camuffata dal desiderio di più stabile governabilità che certamente porta all'indebolimento delle prerogative e della centralità del Parlamento.

Non possiamo dire che sia una esclusiva caratteristica della destra, basti pensare al tentativo referendario di Renzi che per fortuna non è andato a buon fine.

Penso che i Popolari possano e debbano essere un argine a queste derive populiste.

Noi siamo Democratici Cristiani e siamo Popolari non populist.

Noi siamo Democratici Cristiani e siamo democratici e non sovranisti.

Noi siamo per difendere e custodire e valorizzare il destino infinito di ogni uomo, cardine essenziale della famiglia, della società e delle istituzioni democratiche.

### ***La deriva populista è sempre più temibile, mentre l'attacco strumentale della Lega di Salvini al Presidente della Repubblica è un preludio pericoloso.***

C'è una preoccupazione diffusa per la deriva populista e autocratica delle destre di governo in Europa, e l'attacco della Lega al Presidente della Repubblica italiana è la conferma che l'Italia non è esente dalla necessità di contrastare proposte come il premierato, considerate "eversive".

Certamente il modello

sovranista promosso da questi partiti è incompatibile con il progetto di un'Europa federale unita e integrata, perchè ritiene una cessione di sovranità che le destre non sono disposte a concedere.

Ritengo che l'ascesa del populismo e del sovranismo in Europa rappresentino una sfida significativa per il progetto europeo che portano avanti i popolari.

La visione di un'Europa frammentata, dove ogni nazione privilegia i propri interessi a scapito della cooperazione e dell'integrazione, può minare la stabilità politica ed economica dell'intero continente. Ritornando alla critica al Presidente della Repubblica, fatta esclusivamente perchè ha sostenuto l'integrazione europea, potrebbe anche essere interpretata come un tentativo di delegittimare le istituzioni democratiche e di promuovere un'agenda politica nazionalistica.

## Confermata la centralità dei popolari in Europa (e in Piemonte)

Da pagina 4

---

Veniamo al nostro Piemonte.

La Dc era nel centrodestra che ha riconfermato Cirio come Presidente della Regione con oltre il 56% dei consensi.

Come per le europee la presenza democristiana all'interno della lista Partito Popolare Europeo - Fi ha permesso il sorpasso del raggruppamento centrista su quello della Lega, spostato a destra.

Anche il successo della lista Cirio dimostrano che il cuore del Piemonte alternativo alla sinistra resta moderato.

Infatti la somma delle due liste non è distante dal 24,4% conseguito da Fratelli d'Italia.

Il risultato ottenuto a livello di preferenze dalla principale candidata della Democrazia Cristiana,

Loredana Muci, segretaria comunale di Torino, conferma la consistenza del partito all'interno di una lista molto competitiva.

Pur non eletta, vi è coerenza tra i suffragi personali raccolti ed il lavoro di organizzazione e tesseramento attuato in questi anni a Torino e provincia.

Le iniziative elettorali organizzate nel capoluogo ed in alcuni centri della provincia hanno riscosso interesse e partecipazione, consolidando il rapporto tra militanza e partito.

Queste elezioni sono state, per la Dc, propedeutiche alle prossime, importanti comunali di Torino, dove la sinistra non è più imbattibile con una presenza forte del tradizionale Partito democratico, ma con un calovistoso del Movimento

cinque stelle.

La Democrazia Cristiana è chiamata a riprendere una forte iniziativa all'interno della città, ma anche a vigilare sull'azione della Regione in particolare nel settore sanitario ed in quello assistenziale.

A Cirio è stata riconosciuta la capacità di saper gestire i due terribili anni di pandemia e si sono evitati bilanci strumentali di una gestione condizionata dal Covid-19, ma, per stessa ammissione del neoeletto Presidente, è giunta l'ora di dare una svolta in tema di prevenzione e cura di una popolazione peraltro anagraficamente sempre più anziana.

Senza dimenticare la necessità di un miglioramento complessivo dell'economia piemontese.



## Confermata la centralità dei popolari in Europa (e in Piemonte)

La Dc si è presentata col suo simbolo tradizionale in alcuni centri della Regione.

A Rivoli è stato riconfermato in buona sostanza il risultato del 2019 di un punto e mezzo percentuale, mentre a Bra ci si è riproposti dopo molto tempo avvicinandosi ad un punto percentuale di consenso.

Un più ampio coinvolgimento nelle liste di esponenti locali dell'associazionismo e della società civile potrebbe fare la differenza tra quanto è stato stabilizzato col lavoro di un quinquennio e quanto necessita per diventare una presenza costante e stabile nelle istituzioni.

Naturalmente la tornata elettorale, soprattutto nei piccoli centri, è stata costellata da una nutrita presenza di liste civiche.

Alcune di queste con-

tano già una presenza di amici ed iscritti alla Dc.

Con altri si aprirà un'interlocuzione nel corso dei prossimi mesi per incrementare il numero di amministratori collegati con la visione della Democrazia Cristiana, soprattutto negli enti locali minori, spesso abbandonati al loro destino dopo l'euforia e le promesse elettorali.

E' un terreno ben conosciuto dalla Dc piemontese, al punto che molti

quadri di partito disponibili alla battaglia elettorale non sono potuti essere impegnati perchè già amministratori locali.

In definitiva, il passaggio elettorale del 2024, pur difficoltoso per molti aspetti, e soprattutto perchè il richiamo al Centro ed alla Dc è ancora assimilato a frammentazione, ha dimostrato la consistenza e la presenza del partito che può constatare una rinnovata attenzione nei suoi confronti.



## Dalle parolacce alle botte

Lo spettacolo che offre la politica è sempre più deprimente.

Non a caso i coittadini disertano in massa le urne ed il processo di delegittimazione della classe dirigente politica è sempre più forte.

Sentire esponenti politici di primo piano impegnati nel turpiloquio fa pena, ma vedere la camera ridotta a ring confuso e pieno di protagonisti fa male.

E' del tutto evidente che entrambi i comportamenti favoriscono l'idea di esautorare completamente la politica, affidando a tecnici ed esperti la reale conduzione della vita pubblica.

E' un'idea pericolosa che va contrastata, di cui questi eletti-nominati dal capo non hanno la benchè minima contezza.

Inoltre, i temi motivo di rissa e scontro subiranno un passaggio referendario dove sarà il popolo a decidere se vuole un nuovo Duce o se preferisce la libertà.

L'attuazione dell'Italia a due o mille velocità passerà, inoltre, attraverso una serie di decreti attuativi per

cui sarà bene informare i nascituri di ciò che li attende, mentre i viventi non avranno il tempo di rendersene pienamente conto.

Tanto rumore per nulla, dunque.

Senza che i deputati manco se ne rendessero conto.

E questo è la cosa più grave.

## Passerella G7

E' finito il G7, che è sembrata più un'onerosa passerella per le casse dello Stato che una occasione per risolvere i problemi del mondo.

Anzi, sembra una formula utile a complicarli.

Abbiamo appreso che si occupa di aborto mondiale (e non di tutela della vita).

Sulle guerre appare una fotocopia di altri organismi internazionali ben più titolati.

E, infine, a coprire la sua ormai scarsa rappresentatività invita tutti: il Papa (benissimo!), ma anche Erdogan e Modi, i quali nulla hanno a che fare con quella visione del mondo che dovrebbe caratterizzare l'Occidente.

Infine, il problema della sua fondatezza giuridica.

Se vi sono già Ue, Nato,

Onu e molti altri organismi internazionali che senso ha la passerella dell'Occidente in decadenza aperto ai tagli-gole in ascesa?

Tanto vale trovarsi nelle sedi preposte.

Dove i 7 non se la passano molto bene.

## I guai economici

Le borse nel corso degli ultimi giorni hanno dato segni di nervosismo.

Non spetta loro stabilire l'agenda della politica economica dei governi, ma è del tutto evidente che la polvere messa sotto il tappeto durante le elezioni europee torna a farsi vedere.

In prima fila tra i Paesi problematici vi sono Italia e Francia.

Quindi aspettiamoci ancora qualche giorno di tregua a causa delle elezioni francesi, ma, terminata la kermesse transalpina, si tornerà a visitare i due malati d'Europa.

Della Francia si occuperanno i francesi.

Dell'Italia dovrà occuparsi il governo che va bene a consensi, ma molto meno quanto a scelte di politica economica ormai indilazionabili.